

Certificazione

# Ma il gap di genere resta da abbattere

Contrastare la disparità di genere all'interno delle imprese italiane grazie alla prima **Certificazione** per la parità negli ambienti lavorativi. È l'idea dell'associazione no-profit Winning Women Institute, promotrice del bollino di qualità nato per attestare l'impegno delle aziende sui temi della gender equality. In particolare, nel corso del processo di **certificazione**, della durata di circa sei mesi, verranno valutati l'impegno delle imprese a colmare il gap salariale e dirigenziale fra uomini e donne, la loro capacità di monitorare, indirizzare e sensibilizzare i comportamenti di dipendenti e consumatori sul tema della diversità di genere. «La situazione di partenza - spiega Enrico Gambardella, presidente del Winning Women Institute - non è positiva. Se le multinazionali fanno registrare livelli di attenzione più elevati verso i temi della parità di genere e possono contare su una presenza femminile ai vertici pari quasi al 35%, nelle piccole e medie imprese non si riscontra la stessa attenzione. Il gap salariale tra uomini e donne, a parità di ruolo, oscilla tra il 15 e il 30 per cento. Qualcosa, però, sta cambiando e la **Certificazione** vuole essere un'ulteriore leva che punta sull'attenzione al sociale dei consumatori per spronare le aziende dormienti». Quattro i passaggi che consentono di ottenere il bollino: un pre-audit finalizzato a tracciare lo stato dell'arte, l'analisi realizzata sulla base del Dynamic model gender rating del Winning Women Institute effettuata da una società di revisione, il rilascio della **certificazione** con valenza biennale e l'avvio da parte dell'associazione di una campagna di comunicazione destinata al consumatore finale. Il comitato scientifico del Winning Women Institute è composto da esponenti istituzionali, come Maurizio Del Conte, presidente della Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, e da rappresentanti di grandi imprese che vanno da Microsoft alla Bosch. La società di revisione chiamata a svolgere un ruolo attivo nel progetto è Ria Grant Thornton. «Un'azienda - dice Maurizio Finicelli, chairman di Ria Grant Thornton - vive anche di valori. L'impegno a



perseguire la gender equality va attestato e valorizzato. Sul fronte della parità salariale c'è tanta strada da fare, soprattutto tra le pmi che non l'hanno mai considerata una priorità». Secondo le elaborazioni effettuate dalla società di revisione su dati Eurostat, in Europa una posizione di leadership in azienda su 3 è ricoperta da una donna, con una retribuzione media inferiore del 23% rispetto ai colleghi uomini. La percentuale di donne in ruoli di responsabilità è salita dal 24% del 2015 al 26% del 2016, stesso andamento per l'Eurozona. Se si guarda ai Paesi del G7 si registra un andamento stabile nei due anni, fermo al 22 per cento. Anche in Nord America le quote rosa non crescono anno su anno e si stabilizzano a quota 23 per cento. - Da. Ru. © RIPRODUZIONE RISERVATA.